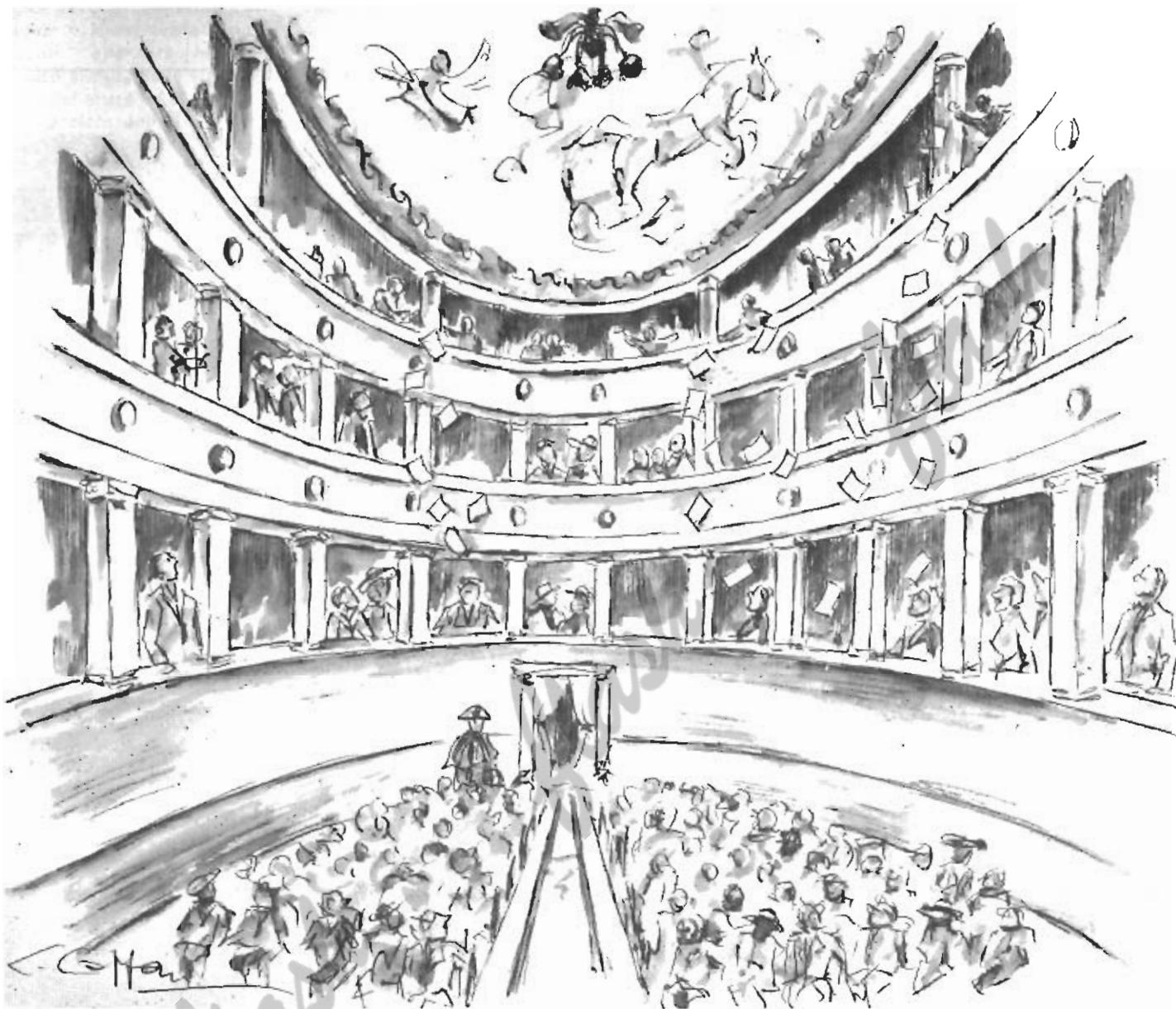


## VIAGGIO DI TRE ASCOLANI A ROMA



Tre ascolani di ritorno da Roma, ai tempi del Governo Pontificio: a quei tempi per andare da Ascoli a Roma bisognava recarsi a Macerata, dove si prendeva la diligenza, poi passando per Col Fiorito, Muggia, Foligno, dove si pernottava, dopo tre giorni di viaggio eterno si giungeva, finalmente alla Città eterna: allora tutto era eterno!

Oggi, alla distanza di un secolo, con una buona automobile da turismo tre ore, o poco più, s'impiegano per il tragitto diretto Ascoli-Roma, i servizi pubblici di autopullmann impiegando appena cinque ore.

Dunque i nostri tre viaggiatori di ritorno in patria, come il solito si fermarono a Foli-

gno per pernottarvi, dove essendo il teatro aperto, pensarono la sera di godersi lo spettacolo.

In precedenza si fornirono presso il botteghino di biglietti per tre posti distinti come si diceva allora: le attuali nostre poltrone.

Innanzitutto lo spettacolo presso posto come ai numeri portati dai biglietti, attendendo che lo spettacolo avesse inizio.

In questo frattempo la maschera chiese loro di controllare i biglietti; appena vistili disse: "lor Signori con questi non possono stare qui, ma bensì al loggione perché sono forastieri, mentre questi biglietti per questi posti sono

validi per gli abitanti di Foligno".

I nostri tre si alzarono, ma invece di salire al loggione tornarono all'albergo, dove disposero che nello spazio di un'ora una buona carrozza a due cavalli si trovasse alla porta del teatro ad attenderli.

Fra loro c'era uno che si diletta di scrivere versi e di poetare, quindi in una delle loro camere questo buttò giù una satira nella quale si diceva peste e corna di Foligno: che esercitava l'ospitalità al contrario, che non era una città, ma un'accozzaglia di villani e pecorari che poco fa non vivevano in case, ma in baracche di legno: "Fuit ligneum".

Si affrettarono tutti e tre a

fare più copie possibili di quella satira; accertatisi che le disposizioni date a proposito della carrozza fossero state eseguite e che, anzi, questa era pronta, salirono al loggione del teatro, da dove lanciarono sulla platea le copie di quella satira, che avevano scritto.

Ridiscesero poi in tutta fretta, salirono in carrozza e di buon trotto si fecero condurre al vicino paese, dove la diligenza di passaggio li avrebbe prelevati la mattina per riportarli in Ascoli.

Seppero poi dagli altri compagni di viaggio che a Foligno era nato un vero diavolerio per quella satira piena di scottanti ingiurie ben meritate invero.